

Bollettino  
della comunità  
parrocchiale  
della città murata  
di Como

Dicembre 2017  
Comunità

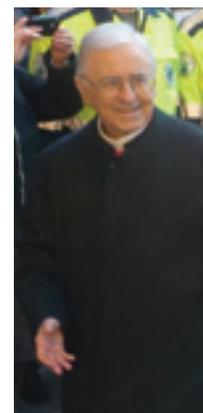


LA LETTERA DEL PARROCO

# Natale, non per un giorno solo!

Per i tanti che vedono il Natale solo come festa e vacanza di fine anno, non ci sono problemi: la preparazione del Natale è già in atto da parecchi giorni. La pubblicità televisiva, le luminarie nelle strade, le vetrine invitanti hanno un linguaggio così forte e suadente che è difficile sottrarsi. Vogliamo però rispettare tutte le visioni della vita: ci risparmiamo le tradizionali lamentele contro un certo mondo che ha "rubato" il Natale a Gesù e ai cristiani. Vogliamo anche capire le esigenze del mondo del commercio che vive come tutti la crisi e vede nella "caccia alla tredicesima" la speranza di risollevarne un bilancio scarso. L'invito che segue, invece, è per i credenti che - pur arricchiti dalla fede ma non vivendo in un mondo angelico - corrono il rischio di trovarsi anch'essi, alla vigilia del Natale, impreparati a viverlo come è e cioè come grande mistero della nostra fede, grande dono del Signore e - perché no? - come festa familiare attesa e desiderata. Proprio per coinvolgere i cristiani in una sia pur piccola preparazione, la Chiesa ha "inventato" quella breve (quest'anno brevissima!) ma intensa stagione liturgica che è l'Avvento. In questi giorni siamo invitati a vivere l'antica e sempre attuale invocazione: "Vieni, Signore Gesù!".

Si invoca Gesù come Salvatore, come luce per diradare il buio in cui siamo immersi e aiutare tutti gli "uomini di buona volontà" a darsi una mossa per migliorare questo mondo "sazio e disperato" come disse un giorno san Giovanni Paolo II.





4

E la risposta viene proprio nella notte di Betlemme: “Maria diede alla luce il suo figlio, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia”. E intanto, poco più in là da quella stalla “c’erano alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore gli avvolse di luce”.

Questa è la risposta di Dio. Questo è il Natale. Questa è la luce che ci viene consegnata. E l’Avvento, questa breve ma ricca stagione ha un solo grande compito: allenarci a dilatare quella luce; far sì che il Natale non duri un solo giorno. Per chi è discepolo di Gesù ogni giorno può essere Natale, come ci dicono questi pensieri di Madre Teresa di Calcutta: “È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta che rifiuti la “cultura dello scarto” che caccia gli oppressi ai margini del loro isolamento; ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza...”

Oh, se sapessimo imparare questa dolce legge: accogliere questa luce che ci viene consegnata e, invece di continuare a lamentarci per il buio, poter illuminare con il nostro stupore tante “stalle” in cui Gesù continua ad assumere la carne della povera umanità per salvarla!

Sì, sulla terra, ancora una volta, è Natale. Il Natale del Signore! Buon Natale!

**Don Carlo e i vostri amici sacerdoti**

ATTUALITÀ

## La giornata mondiale dei Poveri

In occasione della XXXIII domenica del tempo ordinario, il 19 novembre scorso, la Chiesa ha celebrato la “Giornata mondiale dei Poveri”, indetta da papa Francesco il 13 giugno, nella Memoria di Sant’Antonio di Padova.

Il testo papale di indizione fa riferimento, in prima battuta, alle parole dell’apostolo Giovanni contenute nella sua Prima lettera: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (3,18), parole che, a detta del papa, presentano un amore che “non ammette alibi”.

D’altronde, la Chiesa – continua il papa – ha da sempre compreso l’urgenza del servizio ai poveri, da quando Pietro, come riferiscono gli Atti degli apostoli, ha chiesto alla prima comunità di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché si dedicassero all’assistenza ai poveri. Francesco d’Assisi non si accontentò di abbracciare e dare l’elemosina ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro, e molte altre pagine di storia, in questi due-mila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri.

Nel nostro contesto parrocchiale, in un recente incontro serale di catechesi, ci siamo potuti confrontare con

Roberto Bernasconi, diacono e direttore della Caritas di Como, venuto a presentarci la situazione della nostra città e a suggerirci la strada da imboccare, come comunità, per disporci ad assumere uno stile di vita coerente con l’autentico esercizio di una carità che si voglia dichiarare cristiana.

Certamente, nella complessità che contraddistingue il nostro mondo attuale, risulta difficile discernere il vero disagio, soprattutto al di là di situazioni contingenti di emergenza che sembrano assorbire o oscurare l’ampiezza dei bisogni reali del territorio della povertà.

Ci sono povertà morali e povertà materiali, e il rischio di cadere nella prospettiva di una dimensione superficiale e semmai semplicemente efficientista è sempre in agguato. Per essere coerenti con il Vangelo, infatti, bisognerebbe creare relazioni prima di esercitare la filantropia, ma, si sa, le relazioni sono difficili, perché implicano il coinvolgimento dell’intera persona e non soltanto il disimpegno

5



6

di una porzione di spazi e di tempi programmati.

La presenza della povertà esige un'azione comunitaria, non individualistica, una corresponsabilità cristiana attorno ad uno stile di fede ben nutrita di opere concrete.

Negli ultimi venti/trent'anni Como ha visto cambiare il volto della povertà; oltre all'emarginazione, infatti, si sono rese presenti povertà nuove; il mondo si è fatto più ampio.

Crisi e disoccupazione si sono accompagnate a povertà più invisibili e, se fino a qualche anno fa le risorse erano sufficienti a far fronte ai bisogni, oggi la città, geograficamente assimilabile ad altre come Ventimiglia o Gorizia, soffre della penuria di servizi da offrire in luoghi di frontiera e di transito intenso, dove i poveri che fuggono dalla guerra e dalla fame sono un flusso apparentemente inarrestabile e sempre rinnovato.

Il ventaglio delle povertà rimane comunque ampio: i senza fissa dimora,

le famiglie in difficoltà, i minori che si ritrovano soli, i carcerati in sovraffollamento, i degenti di tre ospedali, di ricoveri, di residenze per terminali, l'Arca, gli alcolizzati, le situazioni di dipendenza dal gioco, gli anziani soli, i portatori di handicap, la prostituzione anche giovanile; a tutto ciò si aggiunge una quota di circa 1500 migranti, la maggior parte in transito, che si soffermano per un po' in città da circa un anno e mezzo.

Di fronte a tutto ciò, la fatica più grossa è quella di sforzarsi di vivere in sinergia le azioni verso i poveri, concertandole tra le varie istituzioni ed agenzie.

Una comunità cristiana è quindi chiamata alla testimonianza (cristiana!), ma ciò implica una crescita comunitaria e, come si diceva, l'assunzione di uno "stile" caritativo.

I momenti per maturare tale stile sono scontati, ma sempre nuovi e rinnovanti, se attraversati con una fede disponibile: la sorgente è ovviamente l'a-

scolto della Parola, che diventa guida alla "scelta preferenziale per i poveri" come pratica; poi la solidarietà, cioè il farsi poveri con i poveri, che assimila al comportamento di Cristo; infine la sobrietà di vita che apre alla condivisione del disagio.

Agli operatori Caritas il papa ha additato quattro "verbi" per costruire itinerari di servizio autentico: uscire dall'egoismo e dalle paure del cambiamento, annunciare la gioia della condivisione che nasce dalla relazione con Gesù nell'accettazione della croce, educare superando la semplice promozione umana entro un cammino comunitario, trasfigurare nella preghiera di ringraziamento e di lode l'esperienza fatta nel servizio.

La Caritas propone un cammino formativo che si articola in quattro tappe per rendere la comunità elargitrice di autentico "pane" per i poveri: l'acqua, essenziale per vivere, cioè il sentirsi membri partecipi; la farina, sostanza e nutrimento, la parola e le opere; il sale, la scuola della relazione e dell'a-

scolto autentici; il lievito, la prospettiva della fermentazione, che fa crescere l'iniziativa e coinvolge la massa moltiplicando le energie.

Soltanto nella consapevolezza che i poveri sono e resteranno una singolare occasione di evangelizzazione nei nostri confronti, soltanto allora la comunità potrà veramente "servire" nello spirito autentico di Gesù, perché «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt. 25, 40).

**Marco Laffranchi**

7

SANTI DI OGGI

## Teresio Olivelli “Ribelle” in nome di Dio

Il prossimo 3 febbraio a Vigevano sarà proclamato Beato. Il giovane, originario della nostra diocesi, ha vissuto lottando per il prossimo dalla gioventù in Azione Cattolica fino alla morte nel lager.

8

Sentendo narrare la vicenda di Teresio Olivelli, nostro conterraneo (Bellagio 1916 – Hersbruck 1945) ucciso a 29 anni in un campo di concentramento, mi sono riecheggiate le parole del capitolo 2 del Libro della Sapienza: “dissero gli empi: tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni (...) è diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti: ci è insopportabile solo al vederlo (...) condanniamolo a una morte infame”.

Essendo questo giovane ai più sconosciuto è necessario richiamarne brevemente la biografia, che traggo da un’immaginetta ricevuta in occasione dell’incontro tenuto al Centro Card. Ferrari dal postulatore della causa di beatificazione, Mons. Paolo Rizzi, il 15/11 u.s.: sì, perché Teresio verrà proclamato Beato il prossimo 3/02/2018 a Vigevano.

Teresio nasce a Bellagio il 7/01/1916 ma presto la famiglia ritorna ai luoghi d’origine e lui si inserisce nella parrocchia di Mortara, ove frequenta l’Azio-

ne Cattolica. Dopo aver frequentato il liceo a Vigevano si iscrive a Giurisprudenza all’Università di Pavia; allo studio e allo sport unisce l’attenzione ai poveri. Lotta all’interno del fascismo per renderlo più cristiano e all’entrata dell’Italia in guerra non sopporta che al fronte debbano andare soltanto i ragazzi delle classi sociali più umili. Volendo condividere la sorte dei soldati destinati alla campagna di Russia vi si reca anch’egli, come sottotenente della Divisione Tridentina: fa pregare, incoraggia, conforta i più deboli e impauriti, portando Cristo in quelle trincee di morte e disperazione. Rientrato in Italia dopo la disfatta in Russia, non si arrende ai nazisti ed è avviato ai campi di prigionia; fuggito, entra nella resistenza cattolica, ove non assume ruoli militari ma formativi e di diffusione del valore morale della rivolta, schierandosi per valori morali, non politici; non partecipa ad azioni violente, ma lotta con idee e gesti di solidarietà, usando come armi l’amore al prossimo e il sacrificio di sé. Fonda il giornale *Il Ribelle* e scrive la preghiera *Signore facci liberi*, nota come



*Teresio ritratto ai tempi degli studi universitari a Pavia*

“preghiera del ribelle per amore”. Viene perseguitato dai nazisti proprio perché si ribella all’odio e diffonde i valori dell’umanesimo cristiano: misericordia, perdono, libertà, giustizia. Nei lager di Fossoli, Bolzano, Flossenbürg e Hersbruck diventa testimone della fede e della carità. Si prodiga eroicamente per i malati e i più deboli, donando anche la sua scarsa razione di cibo; i nazisti lo odiano e lo picchiano continuamente, perché con un sorriso, una parola, un gesto d’amore indebolisce la loro sistematica azione di annientamento fisico e morale dei prigionieri; proprio a seguito delle percosse dei carcerieri muore il 17/01/1945.

Sul sito ufficiale [www.teresioolivelli.com](http://www.teresioolivelli.com) il futuro beato viene definito “al-

pino, docente, militare, resistente, deportato”; più semplicemente lo definirei Cristiano con la C maiuscola, pienamente conformato all’immagine del suo e nostro Signore. Di Teresio viene posto in evidenza il suo esemplare essere laico impegnato nell’agone sociale e politico per animare da cristiano la società e la politica, precedendo quanto sarà poi messo in merito, nero su bianco, dal Concilio Vaticano secondo e sviluppato nel magistero di Paolo VI. Personalmente mi hanno più colpito altri aspetti: il Teresio operoso nella carità verso i più umili, verso i sofferenti, verso la “carne da macello” mandata al fronte; il Teresio laico che, in mancanza di cappellani, conforta e raccoglie attorno a sé in preghiera i commilitoni provati; il Teresio che dopo la disfatta in Russia si ferma soccorrevole presso i compagni che si accasciavano a terra lungo la ritirata, salvandone molti; il Teresio che, già selezionato per sopravvivere, sceglie di inserirsi nel gruppo di compagni destinati ai lager dicendo “non posso lasciarli soli, vado con loro”; il Teresio, già provato dalle ripetute percosse, che a causa del suo intervento volto ad impedire un pestaggio riceve il calcio nello stomaco che dopo una lunga agonia lo porterà alla morte.

Sa vivere e morire così un credente; sarà proclamato martire in quanto ucciso *in odium fidei* e *in odium hominis*: possa intercedere dal cielo per noi, oggi, per impedire che vi sia ancora chi si giri dall’altra parte o si diletta a filmare col telefonino quando un uomo o una donna vengono fatti oggetto di violenza o attentati nella loro dignità.

**Stefano Proserpio**

9



Da sinistra, San Vincenzo ritratto su una vetrata nella casa dei Padri della Missione, la Chiesa del Gesù e i volontari della mensa domenicale



**SANTI DI SEMPRE**  
**400V**  
un carisma  
che brilla  
da 400 anni

Abbiamo intervistato padre Francesco Gonella, rettore della chiesa del Gesù, e Francesca Torchio, coordinatrice delle opere sociali della Casa della Missione in merito a questo anniversario. Ecco cosa ci hanno detto.

**Una mostra in Duomo, tre concerti al Gesù, uno spettacolo alla Lucernetta. In questi ultimi tempi san Vincenzo è diventato una vera star! Cosa è successo?**

(risponde Francesca) Diciamo che 400 anni non sono pochi! Nel 1617 Vincenzo de Paoli ebbe due intuizioni pastorali, che possiamo considerare come le due anime del suo carisma: la missione e la carità. Annunciare la misericordia del Padre attraverso le missioni al popolo e attraverso la carità cristiana organizzata. La Famiglia Vincenziana in Como ha deciso di celebrare l'anniversario in modo visibile, con l'obiettivo di far conoscere l'attualità di questo dono offerto anche nella nostra Diocesi.

**400 anni sono tanti, eppure san Vincenzo sembra ancora un santo attuale. Qual è il segreto della sua longevità?**

(risponde p. Francesco) Il segreto sta nell'anima del carisma stesso, da farci dire "è un carisma senza tempo". Il dono dell'amore di Dio, rivelatosi e ricevuto nel Figlio suo per mezzo del-

lo Spirito Santo va condiviso. Le opere di misericordia corporale e spirituale ne sono l'espressione: si tratta di vivere una fede integrata nella vita di carità, si tratta in fondo di vivere il Vangelo, per questo è sempre attuale.

**Quali sono a Como le realtà che si ispirano a San Vincenzo?**

(risponde Francesca) In occasione di questo anniversario, la Famiglia Vincenziana di Como ha pubblicato un libretto che illustra la vita del santo della carità, alcuni aspetti del carisma vincenziano e in elenco si trovano i 5 rami vincenziani presenti in diocesi: la Congregazione della Missione, i Gruppi di Volontariato Vincenziano, le Figlie dalla Carità, l'Associazione San Vincenzo de Paoli e le Suore Nazarene.

(Per avere il libretto ci si può rivolgere ai Padri della Chiesa del Gesù o alle suore Figlie della Carità in via Tatti).

**E se qualcuno fosse tentato di impegnarsi in prima persona, cosa può fare?**

(risponde p. Francesco) In questo caso

meglio cambiare il Padre Nostro: "Dio ci induca in tentazione!". "Non basta fare il bene, bisogna farlo bene" diceva San Vincenzo, è il principio attivo del carisma vincenziano.

Prendersi cura delle persone in difficoltà che ci sono più vicine, alla porta accanto, è il modo più immediato e semplice per "fare il bene". Chi volesse anche allargare il raggio d'azione, può farlo contattando i rami della Famiglia Vincenziana in Como, per mettersi a disposizione come volontario per esempio nei servizi della mensa o del guardaroba.

(Sul libretto ci sono anche i riferimenti per eventuali donazioni o per iniziare un'esperienza di volontariato vincenziano).



Il libretto preparato in occasione del quattrocentesimo

VERSO IL MATRIMONIO

# Avvento

tempo di attesa  
(anche per i fidanzati)

Il percorso inizia in Avvento per sottolineare che il tempo dell'attesa è importante anche per vivere con gioia e responsabilità il tempo del fidanzamento, per verificare la propria vocazione e maturare nella fede.

Come ogni anno, con la prima Domenica di Avvento, è ripartito il Percorso di preparazione al Matrimonio Cristiano.

Accogliere ed accompagnare i giovani che intendono verificare la propria vocazione al matrimonio è un compito che investe tutta la comunità, ed è anche una preziosa opportunità di rinnovamento e di crescita per la comunità stessa.

Per questo, accompagnare nella fede le coppie che si presentano col desiderio di diventare famiglia, non è solo una questione nozionistica o di morale cristiana: è condividere, testimoniare, trasmettere con semplicità la bellezza del clima familiare.

Il percorso inizia proprio in Avvento per sottolineare che il tempo dell'attesa è importante non solo in preparazione al Natale che verrà, ma anche per vivere con gioia e responsabilità il tempo del fidanzamento, per verificare la propria vocazione e per maturare nella fede.

Un cammino lungo l'Anno Liturgico insieme a Gesù e con la comunità di cui l'equipe è espressione.

Anche Papa Francesco nel VI capitolo di *Amoris Laetitia* spiega che "accompagnando i giovani nella preparazione al matrimonio la comunità diventa come una vera famiglia!" e, come in tutte le famiglie, dopo la preghiera ed il dialogo, la cena è il momento in cui le relazioni si rinsaldano e l'amicizia cresce e nasce il vero amore vivace: un piatto di risotto "fa" più famiglia di tante parole...

Perciò, dal 2 dicembre l'equipe (don Carlo, madre Assunta, Catia e Cesare, Stefania e Bruno,) più alcune persone della comunità che aiuteranno negli aspetti più pratici, attendono i fidanzati per iniziare il nuovo Cammino.

**Bruno e Stefania Pravato**



Orari delle  
Sante Messe  
nelle Feste  
Natalizie

### Novena di Natale

da sabato 16  
a sabato 23 dicembre  
ore 20.30 in s. Cecilia  
per giovani, famiglie e adulti

### Domenica 24 dicembre

ore 17.30 (s. Cecilia – s. Eusebio)  
ore 18 s. Fedele  
Veglia di Natale  
ore 23 a s. Fedele

### Lunedì 25 dicembre Natale

mezzanotte (solo in s. Fedele)  
ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18  
(s. Fedele)  
ore 10.30 – 17.30 (s. Eusebio)

### Martedì 26 Dicembre S. Stefano

ore 10 – 18 s. Fedele  
ore 17.30 s. Eusebio

### Domenica 31 dicembre

ore 17.30 (s. Eusebio)  
ore 18 s. Fedele con "Te Deum"

### Lunedì 1 gennaio 2017

ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18  
(s. Fedele)  
ore 10.30 – 17.30 (s. Eusebio)

### Venerdì 5 gennaio

ore 17.30 (s. Cecilia – s. Eusebio)  
ore 18 s. Fedele

### Sabato 6 gennaio Epifania

ore 8.30 – 10 – 11.15 – 18  
(s. Fedele)  
ore 10.30 – 17.30 (s. Eusebio)

### Confessioni in san Fedele

**Venerdì 22 dicembre  
e Sabato 23 dicembre**  
dalle ore 9.15 alle ore 12  
dalle ore 15.30 alle ore 18.00

### Domenica 24 dicembre

dalle ore 15.30 alle ore 18.00  
dalle ore 22.30 alle ore 23.45



# I martiri

gente di ieri  
gente di oggi

durante l'incontro di catechesi del 26 ottobre l'inviato di Avvenire Nello Scavo ha raccontato tante storie di cristiani che ancora oggi sono perseguitati in tutto il mondo.



Nello Scavo si presenta rilassato ("senza cravatta", dice) all'incontro di catechesi del 26 ottobre. "Qui mi sento a casa, questa è la mia parrocchia". Sì perché tra i nostri comparrocchiani c'è anche lui, giornalista di lungo corso, reporter per Avvenire, autore del libro "La lista di Bergoglio" che dimostrò come infondate le illazioni sulle collusioni con la dittatura Argentina dell'allora cardinale di Buenos Aires. E questa sera è qui per parlarci di un tema per certi versi simile, il martirio. È infatti uscito da poco il suo libro "Perseguitati", in cui ha raccolto tante storie di uomini e donne colpiti e uccisi per la fede nei nostri giorni.

L'inizio del suo racconto è spiazzante. "Chi sono i primi martiri della fede cristiana?" chiede. Sono gli Innocenti uccisi da Erode. Vittime incolpevoli di una lotta di potere, eliminati del Re che temeva di perdere il suo trono. E i racconti che Nello descrive in un viaggio del mondo d'oggi (che lui ha fatto davvero in questi tre anni) sono sulla stessa linea. I monaci Agostiniani uccisi in Congo perché denunciavano le condizioni disumane dei lavoratori delle miniere, la donna cristia-

na uccisa in Cambogia perché protestava contro lo sfruttamento dei lavoratori nelle fabbriche, i cristiani somali uccisi dalle fazioni guerrigliere che lo fanno solo per dimostrare il loro "peso politico", esibendo queste atrocità come trofeo, i siriani che si devono rifugiare nelle catacombe di Aleppo per non cadere vittime delle varie fazioni in una guerra senza più confini.

Ascoltarlo non è una passeggiata. Ma fa bene. Ci mette davanti agli occhi su realtà che in parte conosciamo ma non fa piacere ricordare. E allora che fare? Non rassegnarsi al fatalismo. Informarsi, combattere l'ignoranza che fomenta l'odio, ricorrere alle piccole armi della disobbedienza come fare acquisti "alternativi" al grande commercio, essere aperti all'accoglienza. Proprio l'ultima immagine che ci lascia Nello è una storia di speranza: Lence, una donna macedone che negli scorsi mesi ha accolto a casa sua centinaia di migranti che cercavano di risalire l'Europa sulla rotta balcanica, senza chiedere loro se fossero cristiani o musulmani, in nome della fratellanza. Grazie Nello.

**Ottavio Sosio**

## È il tempo della Ripresa

Non si tratta di economia ma di associazionismo. Riprendiamo dal mensile dell'Ac diocesana un breve intervento del presidente parrocchiale.

Mi è stato chiesto in quanto attuale Presidente, dopo tante esperienze precedenti con questa responsabilità, un semplice pensiero sulla situazione attuale dell'Ac di S. Fedele in Como centro. Lo farei in 3 brevi punti: realtà pregressa, attuale e proposte future.

Esiste una tradizione storica, testimoniata negli archivi, che inizia dai primi del '900 con partecipazioni attive, sentite e numerose, anche da parte di giovani e ragazzi, partecipazioni di cui sono stato attivo testimone fin dalla mia adesione come "Aspirante" dagli anni '60. Nel 1991 si sono unificate le 4 Parrocchie tra le mura e l'Ac è stata di esempio nel faticoso cammino verso l'unità delle stesse. Attualmente siamo una ventina di adulti intenzionati a proseguire in amicizia, nella preghiera comunitaria e nel colloquio personale di adorazione con Gesù Eucarestia in Santa Cecilia, nell'appro-



fondimento della Scrittura con la guida dell'Assistente e nella quotidiana testimonianza di vita per la costruzione del bene comune in questa città.

Per il futuro sono convinto della necessità di attuare una più stretta collaborazione di attività tra le Associazioni parrocchiali cittadine, anche in alternativa ad alcune di quelle delle singole parrocchie, soprattutto dove si vive la realtà Acr frutto del coinvolgimento di famiglie giovani.

L'assiduità nel pregare assieme, nello scambio di esperienze e opinioni, nella collaborazione in attività comuni contribuisce, quale testimonianza di Fede, alla crescita umana dei cittadini futuri.

Il "Tavolo Interassociativo" avviato può essere l'occasione opportuna per una vita associativa maggiormente costruttiva e positiva.

**Livio Bianchi**



L'ingresso di San Fedele durante i lavori di restauro

## GIORNO DOPO GIORNO per non perdere la bussola...

È stato completato il restauro del paramento ligneo all'ingresso della Basilica. E abbiamo imparato che i nostri avi erano veramente scaltri...

È appena terminato il restauro della bussola di entrata in San Fedele. Per "bussola" non si intende in questo caso lo strumento per determinare i punti cardinali, ma quel monumentale riparo in legno che si appone all'ingresso delle chiese per evitare le correnti d'aria. Il lavoro è durato circa due mesi, perché richiedeva lo smontaggio completo per la lavorazione in laboratorio: lucidatura e calibratura delle porte per consentire una regolare chiusura. Insomma una necessaria ordinaria manutenzione (presso "Arredi - restauri Mariani", Lazzate, MB).

E ci sono state alcune sorprese. Intanto, la bussola, a suo tempo, non era stata fatta per l'ingresso a San Fedele, ma è stata portata qui da qualche altra chiesa. Infatti, tutta la struttura risulta sollevata da uno zoccolo alto 70 cm, con le porte completate da una aggiunta nella parte inferiore e il tutto ben raccordato. A che tempo potrebbe risalire il monumentale arredo? Dalla qualità del legno, dalle diverse viti impiegate, ecc., la bussola originaria potrebbe risalire al primo ottocento, l'adattamento operato per S. Fedele mediante innalzamento è databile a metà del secolo scorso, insieme ad un lavoro di ampliamento del

vano di ingresso ricavato con distacco di 30 cm dalla controfacciata e relativo completamento con sagome di legno. La documentazione esatta potrà avvenire solo da (fortunate) ricerche di archivio. Intanto possiamo chiudere con una semplice considerazione. I nostri antenati non spreca- vano nulla. Si servivano di ottimi materiali, lavoravano bene; così garantivano lunga vita alle loro opere. Altri tempi.

Adesso siamo in attesa di qualche generoso offerente per poter procedere al restauro e all'aggiornamento di almeno un confessionale.

### **A presto la cappella invernale.**

Subito dopo le feste di Natale, come è già capitato lo scorso anno, le celebrazioni feriali si terranno non più nel grande presbiterio della basilica, ma nella sagrestia, opportunamente allestita. Così doveva fare anche l'antico "capitolo" della collegiata, perché non mancano gli stalli per un coro e una stupenda pala d'altare con l'*Immacolata*. È più agevole evidentemente riscaldare un ambiente di modeste dimensioni, ma che può sempre ospitare un'assemblea di 25-30 persone.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE Perle di papa Francesco

### **24 settembre - Angelus**

"Dio chiama tutti a lavorare nel suo Regno", e per ciascuno ci sarà "il compenso che viene dalla giustizia divina, non umana per fortuna". La visita del Signore dà gioia, "un cristiano che non vive in tensione verso questo incontro è chiuso, messo nel magazzino della vita senza sapere perché".

### **8 ottobre - Angelus**

"Dio non si vendica, ci aspetta per perdonarci e abbracciarci. C'è un solo impedimento di fronte alla volontà tenace e tenera del Signore: la nostra presunzione, che diventa talvolta anche violenza".

### **11 ottobre - udienza generale**

"Il cristiano ha il coraggio di rischiare per la pace. Dopo avere conosciuto Gesù, non si può che scrutare la storia con fiducia e speranza. Non c'è costruttore di pace che alla fine dei conti non abbia compromesso la sua pace personale, assumendo i problemi degli altri. La persona remissiva non è un costruttore di pace ma è un pigro, uno che vuole stare comodo".

### **26 ottobre - Cagliari**

"Lavoro nero e precarietà uccidono. Senza occupazione non c'è dignità. Siate lievito sociale. Il mio pensiero va ai disoccupati che cercano lavoro e non lo trovano, agli scoraggiati che non hanno più la forza di cercarlo, e ai sottoccupati, che lavorano solo qualche ora al mese senza superare la soglia di povertà. A loro dico: non perdetevi la fiducia. Tra tante difficoltà non mancano segni di speranza. Le tante buone pratiche che avete raccolto ci insegnano due virtù: servire le persone che hanno bisogno e formare comunità in cui la comunione prevale sulla competizione".

### **1 novembre - Angelus**

"I santi non sono modellini perfetti, ma sono uomini e donne attraversati dalla luce di Dio. I santi respirano come tutti l'aria inquinata dal male che c'è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il tracciato di Gesù".

a cura di Marco Noseda

# Dove sono andati gli Scout?

Eccoci alla seconda puntata del nostro viaggio nelle associazioni che fanno riferimento alla parrocchia. Ieri e oggi. In questo numero è di turno l'Agesci.

## ORA

A parte gli addetti ai lavori e gli abituali frequentatori della Santa Messa festiva delle ore 8.30 (che trovano la basilica di san Fedele spesso "Invasa" da ragazzi e adulti in divisa e da zaini e fardelli vari) in pochi sanno che il nostro oratorio di sant' Eusebio è da tempo la sede di un gruppo Scout dell'AGESCI. Siamo andati a trovarli e ad uno dei capi, Pietro Legnani, nostro parrocchiano, abbiamo posto alcune domande per conoscere meglio questa importante realtà educativa ed ecclesiale.

### Como 1. È la sigla del vostro gruppo. Chi siete?

Ciao, il Como1 è uno dei tre gruppi scout A.G.E.S.C.I. di Como e, rispetto agli altri due che hanno sede in altri quartieri (Como 3 a Prestino e Como 45 a Camerlata), trova la sua collocazione in Città Murata. Al Como1 aderiscono 150 ragazzi/e circa di ogni età (dagli 8 anni dei lupetti e delle coccinelle ai 20 dei rover e delle scolte) e 20 capi educatori che gratuitamente portano avanti l'attività seguendo il metodo scout basato sulle idee e sugli scritti del fondatore, sir Robert Baden-Powell.

**Non partecipate molto alla vita parrocchiale, ma avete la sede in Oratorio.**

### Perché?

Ottima domanda; storicamente abbiamo sempre avuto un legame con la parrocchia della Città Murata, soprattutto quando il nostro Assistente Ecclesiale coincideva con il Vicario Parrocchiale e poi, grazie alla sede gentilmente concessa prima alla Lucernetta e poi all'Oratorio di Sant'Eusebio. Purtroppo oggi giorno l'unico legame che ci lega alla parrocchia è la partecipazione e l'animazione delle messe delle 8:30 a San Fedele nelle domeniche in cui facciamo attività. Sarebbe utile, mettere da parte le diffidenze reciproche che purtroppo si "respirano" e provare a intavolare un rapporto di collaborazione su una comunione d'intenti che pone le basi anche, e soprattutto, nel cattolicesimo.

### Come si diventa scout?

L'anno scout, così come la scuola, inizia tra settembre e ottobre e finisce a giugno prima di vivere le esperienze estive dei campi e delle route. Ogni anno l'attività inizia con l'ingresso di nuovi bambini/e e ragazzi/e che però diventano ufficialmente scout solo con la "promessa", che di solito avviene dopo qualche mese, quando ci si prende davanti al resto del gruppo l'impegno a rispettare i principi del movimento scout e a fare sempre del proprio meglio in una triplice direzione: verso Dio, ver-



Un paesaggio mozzafiato ripreso durante la route, tappa fondamentale e affascinante dell'anno scout. Alla pagina successiva due foto di Campi estivi del Como1 ...tanti anni fa.

## ALLORA

*Non contenti siamo andati ad incontrare un'altra generazione di Scout: uno dei capi storici dello Scoutismo comasco, Stefano Legnani che oltre ad essere nostro parrocchiano è anche il papà di Pietro. Di padre in figlio, di generazione in generazione... lo scoutismo continua. Anche a Stefano abbiamo posto alcune domande.*

so il proprio Paese, verso il prossimo. Una volta effettuata la promessa, come dice il proverbio, "semel scout, semper scout": scout una volta, scout per sempre. Più semplicemente risponderai che si diventa scout, provando e facendo scoutismo.

### Perché Scout invece di Oratorio, Azione Cattolica o altro?

Innanzitutto vorrei precisare che sono tutte e tre proposte educative valide, ognuna con una sua peculiarità, e che non sono in concorrenza o in disaccordo tra loro. Il metodo scout, a mio parere, è il più completo e si propone di formare fin dalla giovinezza uomini e donne della "partenza", ovvero persone in grado di compiere coscientemente scelte di fede, di servizio e politiche (intese come di cittadinanza attiva), affrontando gradualmente ogni cosa tramite gli strumenti generali del gioco, dell'avventura e del servizio. Personalmente tengo a precisare comunque che l'Oratorio, così come tanti altri "compagni di strada", l'ho frequentato intensamente e a lungo fino ai 17 anni, quando, se posso essere critico, ho sentito mancare una vera e solida proposta educativa che invece continuo a trovare nello scoutismo.

### Hai passato una vita tra gli scout; che differenza c'è tra l'ieri e l'oggi?

Lo scoutismo ha dimostrato una straordinaria vitalità. In questi anni di crisi caratterizzati dalla difficoltà che vivono tutte le realtà educative, è costantemente cresciuto in Italia il numero di coloro che vivono l'esperienza scout: attualmente sono circa 200.000, il doppio di quando io ero scout. E il movimento scout non coinvolge solo bambini e ragazzi, ma un numero sempre crescente di giovani e di educatori. Credo che la ragione di questo successo risieda innanzitutto nella capacità di proporre ai ragazzi esperienze sempre nuove di crescita che valorizzino le capacità e la responsabilità di ciascuno. A questo si aggiunge, pur nella fedeltà ai principi ispiratori del fondatore Baden Powell, la capacità di essere sempre attenti al mondo che cambia sviluppando, in particolare nella fascia giovanile, una sensibilità ai problemi sempre nuovi del nostro tempo e alle risposte che



20

essi richiedono (pace, servizio civile, intervento nelle calamità naturali, presenza ecclesiale, impegno politico).

### **Perché Scout invece di Oratorio, Azione Cattolica o altro?**

Per la verità da ragazzo ho sempre frequentato l'oratorio di San Donnino che allora era la mia parrocchia; poi, come spesso accade nella vita, alcune occasioni ti portano a vivere esperienze che poi diventano fondamentali. A dieci anni c'è stata l'occasione di provare l'esperienza scout da lì è cominciato un percorso che è durato fino ai 27 anni, prima come ragazzo e poi come educatore.

Parrocchia e associazioni ecclesiali hanno dimensioni diverse: la prima strettamente legata al proprio territorio, le seconde con un orizzonte più largo; dimensioni che nella Chiesa devono essere però vissute entrambe; sotto questo aspetto parrocchia ed associazioni si devono stimolare reciprocamente.

### **Cosa ti è rimasto dell'esperienza Scout?**

Il percorso scout non è chiuso in se stesso; termina poco dopo i vent'anni con

la c.d. "partenza", momento in cui si conclude il proprio cammino educativo nell'ambito dello scoutismo e che segna l'impegno a proseguirlo nella società da soli, manifestando nella vita di tutti i giorni lo "stile" maturato tramite l'esperienza vissuta; centrale è soprattutto la dimensione del servizio verso gli altri.

Credo che molte delle scelte che ho fatto dopo la "partenza", da quella del servizio civile in alternativa a quello militare a quella dell'impegno politico per la mia città (Stefano è stato consigliere comunale e presidente del Consiglio Comunale di Como ndr), siano maturate proprio a partire dai valori e dalle esperienze vissute nello scoutismo.

### **È ancora attuale lo scoutismo?**

I valori cui si ispira lo scoutismo lo sono senz'altro, e lo sono ancor di più proprio di fronte alle sfide del mondo di oggi.

Ne accenno alcuni: la vita nella natura che si traduce in un forte impegno per la tutela dell'ambiente oggi così fortemente a rischio; l'essenzialità che stimola a vivere in modo critico il consumismo dominante; la dimensione comunitaria che rende disponibili all'accoglienza dell'altro e attenti ad esempio al fenomeno epocale dell'immigrazione; Il servizio che diventa stile di vita di ogni giorno; in questa prospettiva mi pare importante che lo scoutismo e tutte le altre realtà ecclesiali formino donne e uomini che si spendano anche nell'impegno politico che, come ci ricordava Paolo VI, è la forma più alta di carità; e tutti noi sappiamo quanto ce ne sia bisogno, soprattutto in questo momento.

*Grazie ad entrambi per l'entusiasmo e la precisione con cui avete risposto. Ora vi conosciamo meglio e senz'altro vi apprezzeremo di più.*

**a cura di Luciano Campagnoli**

STORIA DI CASA NOSTRA

# Un grande musicista di Como

Quest'anno ricorrono i duecento anni dalla morte di Francesco Pasquale Ricci (Como 1732 – 1817). Compositore e organista fu Maestro di Cappella del Duomo di Como.

Francesco Pasquale Ricci è un musicista comasco ultimamente riscoperto: sono stati pubblicati vari CD di sue musiche, per la precisione cinque, e ultimamente pubblicate, per i tipi della Ricordi, sue dodici sinfonie. Altre pubblicazioni di sue composizioni si sono susseguite. Il primo a curare l'esecuzione di sue musiche fu il M° Luigi Picchi, negli anni '60, nell'ambito dell'Autunno Musicale e nel 1977, a cura dello scrivente, nella Basilica di S. Fedele venne eseguita una sua Sinfonia concertante, in occasione delle celebrazioni dei centocinquanta anni dalla morte di Alessandro Volta, esecutori un gruppo di strumentisti dell'Orchestra della RAI di Milano. A partire dal 7 novembre di quest'anno si tengono una serie di manifestazioni, curate in particolare dal Conservatorio ma anche da tante altre associazioni.

Ma chi era Francesco Pasquale Ricci? Nacque a Como il 17 maggio 1732 da una famiglia benestante di commercianti del tessile che avevano negozio



21

Dall'alto,  
Giovanni Battista  
Giovio, Johann  
Christian Bach,  
Pietro Verri,  
Eugenio  
Napoleone  
di Francia

e abitazione presso l'attuale piazza Cavour, allora porto della città, in una casa, poi abbattuta, sita alla fine di via Plinio, e possedimenti a Blevio e Loveno sopra Menaggio: suo padre era Carlo Domenico e sua madre Anna Maria Villa. Battezzato il 24 maggio coi nomi: Francesco Pasquale Filippo Anastasio, si dedicò agli studi letterari poi a quelli musicali a Milano, dove risiedeva un suo zio, sotto gli insegnamenti di Giuseppe Vignati (Bologna, fine '600 - Milano 1768) maestro di cappella Ducale già noto a Como per aver operato al Collegio Gallio dove due sue composizioni furono eseguite in alcune "accademie".

Giovan Battista Giovio che molta stima aveva del Ricci tanto che fu l'insegnante di musica delle sue figlie, così si esprime su di lui e sul suo insegnante: "... Lo scolaro aveva il gusto e la grazia, il maestro non conosceva che la profondità e la scienza dell'arte". Ne usciva comunque un musicista preparato per assumere la direzione di una Cappella: sapeva suonare gli strumenti a tastiera, il violino, cantava da basso solista e dalla documentazione a noi pervenuta suonava anche il salterio e venne lodato quale virtuoso di clarinetto da una dama della corte Olandese, che gli inviò un biglietto nel quale scriveva che per l'emozione non era riuscita a dormire tutta la notte.

Nel 1755 ricevette in rapida successione tutti gli ordini sacri (i quattro minori, il suddiaconato col titolo di una cappellania nella chiesa di S. Paolo e supplemento di patrimonio familiare, il diaconato e infine venne ordinato sacerdote nel 1758 e nominato Maestro di Cappella della Cattedrale di Como il 28 marzo 1759.

A Milano fondò un'Accademia chiamata con le sigle "A.D.R." della quale ebbe a far parte anche Louis de Bailoux, primo violino e capo d'orchestra



del Teatro alla Scala di Milano. L'accademia venne regolarizzata secondo le leggi vigenti con le dovute trattative col Conte Pietro Verri, filosofo, economista, storico e scrittore, dal Ricci già conosciuto; gli arrivò per suo conto, essendo molto indaffarato, l'autorizzazione dal fratello Giovanni. Di questa Accademia sappiamo faceva parte anche la nobiltà milanese quali le sorelle contesse Marianna e Giulia Imbonati, il conte Pompeo Litta, il Conte Luigi Bossi di Azzate, ma anche Pietro Tantalora che insieme ad Alessandro Rolla e Gaetano Terraneo fu uno dei direttori di Orchestra e Coro nella: Cantata pel faustissimo ingresso in Milano degli Augusti sposi[ ...] il principe Eugenio Napoleone di Francia viceré d'Italia e la principessa Augusta di Baviera / di Luigi Rossi[ ...]; la musica è del maestro Ambrogio Minoja.

Tra le allieve Milanesi (e di loro non abbiamo prove di appartenenza all'Accademia) vi erano anche Luigia, Paola e Teresa Melzi, Francesca Visconti Bagliotti ecc. Ricci raggiunse presto una certa notorietà: dal 1764 iniziò una serie di concerti con il violoncellista Francesco Zappa, esibendosi in Svizzera, Germania, Olanda, Francia, Belgio e Inghilterra. Lo Zappa di cui recentemente è stata rintracciata la data di morte (19 gennaio 1803) all'età di 85 anni, abitante in centro L'Aia e musicista degno di succedere nei compiti avuti dal Ricci che poi vedremo, si era sempre dichiarato "da Milano" nei documenti ufficiali; questo non significa che possa essere eventualmente nato in un paese della diocesi di Milano (il cognome Zappa è molto diffuso in Brianza). Di lui si occupò anche il noto nostro contemporaneo Frank Zappa (cantautore, compositore, arrangiatore, chitarrista, direttore d'orchestra, produttore discografico, regista, sce-

neggiatore, attore e produttore cinematografico statunitense) che lo "riscopri" eseguendo sue composizioni.

A Londra Ricci conobbe Johann Christian Bach, con il quale (come riferito da Cesare Cantù) aveva intrapreso una gara musicale riuscendone vincitore e in seguito strinse con lui legami di amicizia e collaborazione. In Olanda (l'Aia), gli venne affidato il compito di riorganizzare la Cappella Musicale Reale, e nel gruppo di otto musicisti che suonava tutte le sere per lo Staa-tolder William V e per la sua famiglia, Ricci interveniva suonando il violino come "musicista privato" solo nelle occasioni più importanti. Ebbe parecchi allievi tra la nobiltà olandese tra cui Josina van Aerssen, (dama di compagnia della regina che a 35 anni sposò Carel van Boetzelaer prendendone il nome col quale firmò le composizioni da lei pubblicate di cui la prima composta senza l'aiuto del suo maestro (Sei Canzonette a più voci [...] opera terza, s.l., s.d.) venne a lui dedicata. Il marito qualche tempo dopo divenne un eroe della Repubblica Olandese e fu anche il Gran Maestro dell'Ordine Framassonico dal 1759 al 1797. Fu lui ad affiliare anche il Ricci col "Quarto Grado Massone" all'Ordine Framassonico "La Veritable Zelè" dell'Aia. All'ordine erano iscritti tanti musicisti ed editori. Il certificato di affiliazione venne firmato dal marito di Josina e da Charles barone De Boetzelaer, pure suo amico, che vi scrisse: "... le sue eccellenti qualità personali e i suoi distinti talenti".

**Oscar Taietti**

Prima parte  
(continua sul prossimo numero)



### La veglia missionaria

La serata di preghiera e riflessione sul tema missionario si è svolta quest'anno a Prestino. Ha portato la sua testimonianza anche Chica Valentini, raccontando la sua lunga esperienza sud-sudanese.

La cosa che più colpiva gli africani – ha detto tra l'altro – non erano i piccoli o grandi risultati raggiunti, ma la nostra presenza nel quotidiano, il vivere con loro i momenti felici o tristi di ogni giorno.

### Festa della Madonna Addolorata, 15 settembre

Particolarmente venerata nella chiesa di san Donnino essendo la "compatrona" dell'antica parrocchia. Un tempo festa grande preceduta dal "settenario"; oggi festa sì, ma in tono minore. Comunque anche quest'anno buona partecipazione di fedeli alla Messa solenne celebrata da don Carlo e don Andrea.

### Festa della Madonna e inizio anno catechistico, 24 settembre e 1 ottobre

Un'inedita "Festa della Madonna" sud-



Il momento conclusivo, nel cortile di sant'Eusebio, della processione del primo ottobre, inizio dell'anno catechistico

divisa in due domeniche ha caratterizzato l'inizio delle attività parrocchiali (non che d'estate la parrocchia chiuda e vada in ferie) a pieno regime. Si è iniziato con domenica 24 settembre con la santa Messa Solenne delle ore 10. La celebrazione era l'occasione per festeggiare don Matteo Forni che in quest'anno ha ricordato i suoi 25 anni di sacerdozio, ma le sue non buone condizioni di salute non gli hanno permesso di essere presente di persona.

Ha comunque inviato un messaggio letto da don Carlo nel corso della celebrazione eucaristica. Aspettiamo don Matteo per un'altra occasione e gli auguriamo una pronta ripresa. Nel pomeriggio la consueta celebrazione per gli anziani e gli ammalati con la celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Domenica 01 ottobre, seconda parte della Festa. Messa solenne, presieduta da don Simone, alle ore 10 in basilica con tanti ragazzi/e e le loro famiglie nell'inizio dell'anno catechistico. Ha fatto seguito la processione, guidata da don Carlo, con il simulacro

della B.V. Maria terminata sul campo sportivo dell'oratorio di sant'Eusebio. Poi pranzo comunitario con oltre 120 persone e pomeriggio insieme in oratorio.

### Festa di san Donnino, 8 ottobre

Grande festa nella bella chiesa di via Diaz in onore del santo Patrono. Messa solenne alle ore 10 seguita dalla processione Eucaristica lungo le vie del quartiere. Nel pomeriggio sono ritornati i tradizionali "canestri". Un grazie a chi ha preparato la festa e a chi ha donato i canestri o li ha acquistati. La parrocchia non naviga certo nell'oro (sfatiamo un mito: dal Vaticano non arriva nulla ...anzi) e la "boccata d'ossigeno" della festa di san Donnino è molto gradita.

### Giornata missionaria mondiale, 22 ottobre

Anche quest'anno abbiamo celebrato l'annuale Giornata Missionaria Mondiale. Ci ha accompagnato nella riflessione sul tema un missionario Saveriano che ha proposto la sua testimo-

Appunti  
per non dimenticare  
ciò che è accaduto  
in parrocchia  
da ottobre 2017  
ad oggi



**Don Massimiliano**



**Don Giorgio**

nianza circa l'esperienza in missione "vissuta sul campo".

### **Festa patronale di san Fedele, 29 ottobre**

Grande festa in cui la comunità ogni anno onora il suo patrono san Fedele, le cui spoglie mortali riposano nell'arca marmorea posta sotto la mensa dell'altare maggiore della basilica (quest'anno messe in evidenza dallo splendido "paliotto" ottocentesco ripescato dai solai della chiesa). Poche sono le chiese che hanno la grazia di avere il corpo del loro patrono da venerare. Quest'anno la festa è stato un motivo per festeggiare don Massimiliano Paiè, sacerdote della diocesi di Frascati, ma "sanfedelino doc" che ha voluto ricordare i suoi 40 anni da presbitero nella parrocchia natale, presiedendo l'Eucaristia solenne alle ore 10.30.

In serata l'apprezzato concerto organistico del m° Ivan Ronda, tra i migliori organisti attualmente operanti nel panorama italiano ed europeo.

### **Festa dei santi Eusebio e Carlo, 5 novembre**

In un'unica festa (La liturgia ricorda sant' Eusebio il 2 agosto - nel vecchio ordinamento era celebrato il 16 dicembre -) coincidente con la domenica dopo la memoria di san Carlo Borromeo (il 4 novembre) la parrocchia di sant' Eusebio ricordava i suoi patroni. Con l'aggregazione a san Fedele si è mantenuta questa bella tradizione. Quest'anno la messa solenne delle ore 10.30 è stata presieduta da mons. Giorgio Pusterla nell'anno del suo 60° an-

Durante la festa dei santi Eusebio e Carlo, lo scorso 5 novembre, la messa solenne delle ore 10.30 è stata presieduta da mons. Giorgio Pusterla nell'anno del suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale. Qui era stato come vicario parrocchiale e poi come parroco fino al 1999.

niversario di ordinazione sacerdotale. Don Giorgio è molto legato alla chiesa di sant' Eusebio: vi ha trascorso parecchi dei suoi 60 anni di ministero sacerdotale, prima come vicario parrocchiale e poi come parroco (l'ultimo della serie prima della aggregazione alla parrocchia di san Fedele).

### **Festa di santa Cecilia, 22 novembre**

Chiude il lungo elenco di feste patronali delle nostre chiese (tutte concentrate tra ottobre e novembre) la festa

della Santa patrona della Musica. Messa solenne alle ore 17.30 presieduta dal nuovo vicario generale della diocesi don Renato Lanzetti (una presenza familiare in parrocchia in quanto risiede nella casa parrocchiale di sant' Eusebio e celebra ordinariamente in quella chiesa e a volte anche in san Fedele).

Come tutti sappiamo, o dovremmo sapere, da oltre 50 anni la chiesa di santa Cecilia è sede dell'Adorazione Eucaristica quotidiana. Nel corso della celebrazione è stato auspicato un "rilancio" di questa importante forma di preghiera per la quale si cercano volontari e volontarie.

In serata nella basilica di san Fedele la Scuola diocesana di Musica Sacra ha voluto celebrare la patrona della musica con la consueta Elevazione Musicale nel corso della quale sono stati consegnati diplomi di "Organista liturgico". Tra i neo diplomati il nostro Riccardo Quadri che spesso vediamo alle tastiere degli organi delle nostre chiese.



### Un sorriso, please!

Nella festa di Cristo Re, il 26 novembre, primo piano sulle coppie di "lunga durata". Eccole sul presbiterio con don Carlo per la foto ricordo.

### Giornata Mondiale dei Poveri, 19 novembre

La Giornata mondiale dei poveri, che si è celebrata per la prima volta il 19 novembre, è stata istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia, nella lettera apostolica *Misericordia et misera*. "Alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri", scrive Francesco a conclusione della lettera apostolica. È lui stesso, così, a rivelare la genesi della sua iniziativa, pensata in uno dei momenti più inediti, commoventi ed eloquenti del Giubileo, in una piazza San Pietro popolata da migliaia di senza tetto, poveri ed emar-

ginati per la giornata dell'Anno della Misericordia a loro dedicata. In questa prima giornata il Papa ha celebrato la messa in san Pietro e al termine, in Aula Paolo VI, ha pranzato con 1.500 poveri. Tra coloro che hanno risposto all'appuntamento in piazza ci sono stati anche i "vicini" di Francesco, i *clochard* ospitati nelle varie strutture volute dal Papa e realizzate dalla Penitenzieria apostolica nella zona intorno a San Pietro. Facciamo nostra la conclusione del messaggio che Francesco ha inviato in occasione di questa giornata: "Questa nuova Giornata Mondiale, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo." A pagina 5 di questo giornale un arti-

colo è dedicato alla "giornata" e all'incontro di catechesi con Roberto Bernasconi, direttore della caritas diocesana, in preparazione della stessa.

### Festa degli anniversari di matrimonio, 26 novembre

Nella festa di Cristo Re dell'Universo, che chiude l'anno liturgico, la nostra comunità ormai da tanti anni festeggia le coppie di sposi che celebrano nell'anno un anniversario significativo del loro matrimonio. Anche in questo 2017 così è stato durante la Messa Solenne delle ore 10 in san Fedele

**Il Cronista parrocchiale**

### Rinati in Cristo

Lorenzo Datteo  
Giulia Mauri  
Leo Musa  
Ludovico Rossini  
Léa Thoumany  
Heeralu Nisali Siriwardena  
Cloe Anna Ida Toffetti  
Simone Matteo Philippe Tomaselli  
Maria Ysabella Nebres  
Christian Alvin Suddul

### Sposi cristiani

Carlo Ponzecchi  
con Sara Cristini  
Paolo Peyre  
con Valentina D'Acunzo

### In attesa della Risurrezione

Giuseppe Puntello, di anni 81  
Sergio Cozzi, di anni 86  
Carla Pomoni, di anni 68  
Pier Camillo Giani, di anni 77  
Nicolò Bovio, di anni 93  
Aldo Sgherbini, di anni 85

**Il Bollettino ringrazia**

tutti gli inserzionisti che con il loro sostegno rendono meno gravosi i conti di questa pubblicazione

*Oreficeria Bianchi*

Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272544  
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265454  
info@oreficeriabianchi.it



via Paolo Carcano n.8  
SEDE UNICA



## MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29  
Tel. 031 26 62 18



Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267



p.zza Mazzini 18  
tel. 031.2759185  
roberto.brumana@fastwebnet.it



**Parrucchiere per uomo  
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato  
7:30 - 19:30 orario continuato  
domenica 10:00 - 19:00  
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30  
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00  
Via Anzani: dal lunedì al sabato  
8:00 - 13:00



Via Rusconi 22  
Tel. 031-26.70.96  
Via Anzani 26  
Tel. 031-26.32.92  
Via Milano 171  
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it  
info@ilpaneditinaberetta.it

## Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30  
telefono 031.270.416



Il negozio  
del gioco creativo  
via Vitt. Emanuele 71  
tel. 031 278600  
www.cittadelsole.com



Ristorante  
*La cucina di Stella*  
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)  
22100 Como - Tel. 031.270185



Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1  
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia  
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9  
tel. e fax 031 26 33 88  
E-mail: info&castiglioni.com

Enoteca Wine Bar  
Da GIGI  
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186  
www.enotecagigi.com

**L'ORTOFRUTTA**  
dei  
f.lli MANDAGLIO  
frutta e verdura ecologica  
dal 1984

**tartufi freschi  
specialità**  
via Muralto 45 tel. 031/261294



## I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9  
tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525



complementi arredo, articoli regalo,  
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselazione.it

nello  
e il suo staff  
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito

[www.parrocchiasanfedelecomo.it](http://www.parrocchiasanfedelecomo.it)